

PAPA FRANCESCO A BARI: “MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE”

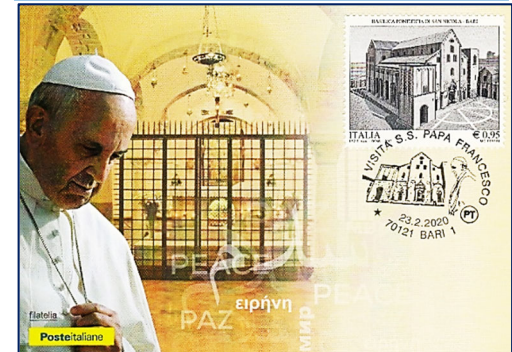
Francesco torna sulle rive del Mediterraneo, a Bari (la prima volta il 7 luglio 2018), in occasione dell'Incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo frontiera di pace”, promosso e organizzato dalla Conferenza episcopale italiana, al quale partecipano i vescovi cattolici di 20 Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. Per l'occasione le Poste Vaticane hanno promosso un francobollo Ricordando il 1750° anniversario della nascita di San Nicola di Bari.

"La guerra è una follia". E alla pace "non c'è alternativa". Queste le prime parole del Papa a Bari. Dalla Basilica di san Nicola, dove è intervenuto per concludere l'Incontro "Mediterraneo frontiera di pace", il suo discorso si invola in tutto il bacino del Mare Nostrum e chiede alla comunità internazionale di non cedere alla logica dello "scontro di civiltà". "La guerra, che orienta le risorse all'acquisto di armi - ha sottolineato - e allo sforzo militare, distogliendole dalle funzioni vitali di una società, quali il sostegno alle famiglie, alla sanità e all'istruzione, è contraria alla ragione, secondo l'insegnamento di san Giovanni XXIII. In altre parole, essa è un'autentica follia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali, uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti. Il fine ultimo di ogni società umana rimane la pace, tanto che si può ribadire che non c'è alternativa alla pace, per nessuno". Perciò il Pontefice è tornato a sottolineare "l'ipocrisia" dei governi che parlano di pace e poi commerciano in armi. Molti gli spunti contenuti nelle parole del Pontefice. la denuncia delle disuguaglianze che creano ingiustizia, ad esempio. "A cosa serve, del resto una società che raggiunge sempre nuovi risultati tecnologici, ma che diventa meno solidale verso chi è nel bisogno?". Quindi la questione migratoria, "con le sue dinamiche epocali". Francesco ha avuto espressioni molto nette a proposito dei nazionalismi: "Si fa strada un senso di paura, che porta ad alzare le proprie difese davanti a quella che viene strumentalmente dipinta come un'invasione. La retorica dello scontro di civiltà serve solo a giustificare la violenza e ad alimentare l'odio.

L'incontro con i Vescovi del Mediterraneo.

– Introduzione dell'Em.mo Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Interventi di:
Em.mo Card. Vinko Puljić, Arcivescovo di Vrhbosna, Presidente della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina; S.E. Mons. Pierbattista Pizzaballa, O.F.M., Arcivescovo tit. di Verbe, Amministratore Apostolico «sede vacante» del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Discorso del Santo Padre: Nel messaggio ai vescovi Bergoglio ha duramente criticato la guerra, con particolare riferimento ai conflitti che insidiano l'area del Mediterraneo: «La guerra è una follia, perché è folle distruggere case, ponti, fabbriche, ospedali,



uccidere persone e annientare risorse anziché costruire relazioni umane ed economiche. È una pazzia alla quale non ci possiamo rassegnare: mai la guerra potrà essere scambiata per normalità o accettata come via ineluttabile per regolare divergenze e interessi contrapposti. Mai. Non c'è alcuna alternativa sensata alla pace».

Dopo il discorso del Papa, parole di ringraziamento gli sono state rivolte dall'arcivescovo di Algeri, Paul Desfarges. Presidente della Conferenza Episcopale Regionale del Nordafrica (CERNA). "In tutto il mondo, anche nel Maghreb da dove vengo, a maggioranza musulmana, i suoi gesti e le sue parole sono ascoltati - aveva sottolineato -. La gente ci dice: questo Papa ci vuole bene. Sì, Santo Padre, la sua parola passa perché è piena di umanità. Lei ci aiuta a essere, come lei, non solo servitori delle nostre comunità, ma servitori di tutti gli abitanti del nostro Mediterraneo, cristiani, musulmani, ebrei, cercatori di senso, uomini e donne di buona volontà. Se i suoi gesti e le sue parole suscitano qualche volta delle resistenze, molto più spesso infondono una grande speranza".

Il Santo Padre saluta i Vescovi partecipanti all'Incontro. A conclusione della tappa in San Nicola, scende nella cripta per venerare le reliquie del Santo e salutare la comunità dei Domenicani, ai quali la Basilica stessa è affidata. Il rettore, padre Giovanni Distanti, gli dona un reliquiario con la manna, il liquido che trasuda dalle ossa del vescovo di Mira. Uscendo dalla Basilica, sul sagrato, il Santo Padre rivolge un saluto a quanti sono in attesa sulla Piazza.

Concelebrazione eucaristica:

Con il Papa hanno concelebrato, oltre ai 58 membri dell'Incontro, 18 cardinali, tutti i vescovi pugliesi, un centinaio di altri vescovi italiani, 4 patriarchi orientali, 500 sacerdoti, 100 diaconi e 600 religiosi. Molto belli e ben eseguiti i canti di don Antonio Parisi, alla guida del coro diocesano (80 persone), e dell'orchestra del Conservatorio di Bari, formata da 25 elementi. "Amate i vostri nemici". Ecco la rivoluzione di Gesù. "Dal nemico da odiare al nemico da amare". È la sottolineatura forte di papa Francesco nell'omelia della Messa che il Pontefice celebra al centro di Bari, davanti a circa 40mila fedeli, presente anche il capo dello Stato Sergio Mattarella, calorosamente applaudito quando l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Francesco Cacucci, lo saluta a nome di tutti. Il Papa ha parlato prima di tutto della necessità per i cristiani di perdonare, imitando così ciò che ha fatto Gesù: «Lui non ha puntato il dito contro quelli che l'hanno condannato ingiustamente e ucciso crudelmente, ma ha aperto loro le braccia sulla croce. E ha perdonato chi gli ha messo i chiodi nei polsi». Se vogliamo davvero dirci cristiani non possiamo fare diversamente: «Questa è la via, non ce n'è un'altra. Amati da Dio, siamo chiamati ad amare; perdonati, a perdonare; toccati dall'amore, a dare amore senza aspettare che comincino gli altri; salvati gratuitamente, a non ricercare alcun utile nel bene che facciamo». Il Signore - dice il Papa - ci ha chiesto l'estremismo della carità. È l'unico estremismo cristiano: quello dell'amore"

Angelo Siro (tratto da Avvenire)

Materiale filatelico di Franco Meroni

